

# Come la Chiesa ortodossa russa ha preso diocesi dalla Chiesa di Georgia: una risposta all'arcivescovo Chrysostomos

di Pavel Darovskij

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 19 novembre 2020



*l'arcivescovo Chrysostomos ha accusato ingiustamente la Chiesa ortodossa russa di prendere "diocesi georgiane". Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Esaminiamo in dettaglio le accuse del primate di Cipro contro la Chiesa russa. Questo articolo è incentrato sulle "diocesi georgiane portate via".**

Ai primi di novembre, l'arcivescovo Chrysostomos II di Nuova Iustiniana e di Tutta Cipro, unilateralmente e contrariamente alla precedente decisione del Sinodo della sua stessa Chiesa, ha riconosciuto la cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", commemorando il suo "primate" nella liturgia, e causando divisioni all'interno della Chiesa di Cipro.

A seguito di ciò, l'arcivescovo Chrysostomos ha rilasciato una serie di dichiarazioni molto forti in comunicazioni ai mass media, sia in relazione alla Chiesa ortodossa russa che ai vescovi della sua Chiesa, che sono in disaccordo con il riconoscimento degli scismatici ucraini.

Le accuse mosse dal primate della Chiesa di Cipro alla Chiesa ortodossa russa sono così paradossali che la maggior parte dei media ortodossi russi non le ha analizzate e confutate affatto o le ha toccate in modo selettivo e superficiale. Nel frattempo, l'arcivescovo Chrysostomos era precedentemente conosciuto come una persona con visioni insolite. Prendiamo, ad esempio, la sua dichiarazione secondo cui la Russia faceva parte in passato dell'Impero bizantino e che la giurisdizione storica della Chiesa di Costantinopoli includeva "tutta l'Europa".

A nostro avviso, le accuse che ha mosso non sono casuali: sono proprio le tesi di quelle accuse che il patriarcato di Costantinopoli usa nella sua politica per screditare la Chiesa russa e provocare conflitti con le altre Chiese locali. Semplicemente, la figura dell'arcivescovo Chrysostomos si è dimostrata adatta a portare queste accuse alla sfera pubblica. Questo ci dà l'opportunità di esaminare le accuse in modo più dettagliato.

La citazione con le accuse dell'arcivescovo Chrysostomos recita quanto segue: "Dopo la caduta del comunismo, il Patriarcato ecumenico ha chiesto alla Chiesa ortodossa russa di tornare allo status precedente al 1917, cosa negata dall'allora patriarca di Mosca, Alessio. E ora si comportano così. Chiedo al patriarca Ecumenico: dal momento che esistono dei codici, perché (il Patriarcato di Mosca, *ndr*) interferisce? So che oggi hanno preso il controllo di due diocesi dalla Georgia, due diocesi dall'Ucraina, hanno preso metà dei cristiani dalla Polonia, hanno preso diocesi dalla Romania. Chi ha dato loro il diritto di fondare una Chiesa autocefala in America? Questi interventi nelle giurisdizioni degli altri hanno portato sconvolgimenti in tutta l'Ortodossia".

Ecco un'analisi dettagliata del caso delle "due diocesi georgiane prese dal Patriarcato di Mosca".

## **Il Patriarcato di Mosca ha preso due diocesi in Georgia?**

Dal momento che l'arcivescovo Chrysostomos non approfondisce le sue accuse, dobbiamo cercare nel contesto storico ciò che aveva in mente. A volte non è un compito facile poiché tali fatti nella storia della Chiesa russa, nella maggior parte dei casi, semplicemente non esistono. Ma si possono trovare nella storia fatti vagamente simili alle dichiarazioni del primate della Chiesa cipriota. Riguardo a questa accusa, si può presumere che si tratti di Abkhazia e Ossezia meridionale (regione di Tskhinvali). Questo problema merita un'attenta considerazione poiché singole forze in Georgia spesso tentano di creare uno scontro tra la Chiesa georgiana e quella russa.

Come sapete, in Georgia questi territori sono considerati occupati. E in Russia, sono stati riconosciuti come stati indipendenti dopo il conflitto militare del 2008. Tuttavia, sia la Russia che la Georgia sono stati secolari senza religione di stato. Ecco perché è assurdo equiparare le relazioni interstatali georgiano-russe con le relazioni tra la Chiesa georgiana e quella russa, così come lo è equiparare le autorità turche al Patriarcato di Costantinopoli.

Potrebbe essere difficile per l'arcivescovo Chrysostomos capire queste cose, poiché l'Ortodossia è la religione di stato a Cipro e in Grecia. In Russia, invece, è tutto diverso, nonostante un certo sostegno alla Chiesa da parte delle autorità. Per esempio, la Chiesa ortodossa russa non è stata in grado di riguadagnare i diritti di proprietà sulla cattedrale di

Sant'Isacco a San Pietroburgo o di ottenere il permesso di costruire una nuova chiesa a Ekaterinburg, il che indica chiaramente la natura laica dello stato. Pertanto, equiparare la partecipazione militare della Russia al conflitto osseto con l'espansione ecclesiastica è molto difficile e assurdo. Ciò equivale, per esempio, a dichiarare che la Chiesa di Cipro intende aderire alla NATO.

La stessa Chiesa russa non ha sottratto diocesi alla Chiesa georgiana e, inoltre, ha sempre sottolineato che questi sono territori canonici della Chiesa georgiana. E la Chiesa georgiana non ha mai accusato la Chiesa russa di "sottrarle" una o due diocesi. Purtroppo i sacerdoti georgiani non possono entrare in queste terre a causa del conflitto militare e politico, che crea numerosi problemi. E questa situazione va avanti dal 1989 circa.

### **Sulla situazione in Ossezia del Sud**

Nell'Ossezia meridionale i cristiani ortodossi semplicemente non hanno un posto dove unirsi per ricevere i sacramenti o trovare un prete per un aiuto spirituale. Questa situazione a volte assume forme spiacevoli. Per esempio, nel 2019, la Chiesa georgiana ha protestato con la Chiesa russa per la sua intenzione di inviare cappellani in questi territori per prendersi cura dei soldati russi ivi presenti. In effetti, da un lato, tali azioni della Chiesa ortodossa russa violerebbero i confini canonici della Chiesa georgiana. D'altra parte, è difficile immaginare quale scandalo sarebbe scoppiato in Georgia se il Patriarcato georgiano avesse assunto la guida spirituale dei soldati russi su queste terre... Gli anticlericali accusano già il Patriarcato georgiano di "lavorare per Mosca" ...

Tuttavia, tale opzione era in ogni caso impossibile, poiché i sacerdoti della Repubblica di Georgia non possono entrare in questi territori. Tuttavia, nei trent'anni di questo conflitto militare e politico, questo è stato il più grave esempio di disaccordo tra il Patriarcato georgiano e quello di Mosca su questi temi. Ripetiamo che non c'è mai stata alcuna sottrazione di diocesi o annessione di territori ecclesiastici.

Tuttavia, lo status quo di questi territori canonici della Chiesa georgiana, che in realtà erano stati privati delle cure del clero georgiano, ha creato un vuoto spirituale, immediatamente colmato da settari e gruppi scismatici.

Così, nell'Ossezia meridionale (distretto di Tskhinvali) questa nicchia è stata riempita dalla cosiddetta "diocesi di Alania". Questa organizzazione autoproclamata ha cercato di ottenere un certo status nella Chiesa ortodossa russa, ma questi tentativi sono stati categoricamente respinti, poiché si trattava di scismatici, attivi anche nel territorio della Chiesa ortodossa fraterna. La Chiesa ortodossa russa ha preso una posizione chiara fin dall'inizio: "non esiste una diocesi di Alania". La "diocesi di Alania" fa parte della cosiddetta "Chiesa greco-ortodossa di vecchio calendario", nota anche come "Sinodo della resistenza".

In altre parole, gli scismatici dell'Ossezia meridionale operano all'interno dell'organizzazione dei dissidenti greci, che cercano di dare loro l'apparenza di una certa legittimità, in particolare in materia di consacrazione. La posizione del Patriarcato di Mosca rispetto alla cosiddetta "Diocesi di Alania" è stata definita dal metropolita Kirill (il futuro patriarca), allora capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne: "La diocesi di Alania è una quasi-diocesi scismatica. Il Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha rifiutato

non solo di accettare gli scismatici, ma anche di negoziare direttamente con loro.

Nel frattempo, il problema del vuoto spirituale deve in qualche modo essere risolto. Si è creata una situazione paradossale: il territorio appartiene alla Chiesa georgiana e solo i rappresentanti della Chiesa russa hanno possibilità pratiche di assistenza spirituale. Poiché la ragione di questa situazione è sul piano politico-militare, nessuna delle Chiese citate può risolvere questo problema.

Le attività delle fondazioni caritatevoli ortodosse russe e dei singoli sacerdoti della Chiesa ortodossa russa nella cura dei cristiani ortodossi nell'Ossezia meridionale sono diventate un'alternativa temporanea allo scisma.

### **Sulla situazione in Abkhazia**

La situazione in Abkhazia, dove i sacerdoti georgiani non possono entrare dal 1993, è in qualche modo simile. Neanche il vescovo locale della Chiesa georgiana è stato in Abkhazia dal 1993, cioè dal primo conflitto armato tra le forze georgiane e quelle abkhaze in questa terra. La diocesi di Sukhum-Abkhazia della Chiesa ortodossa georgiana è rimasta senza una vera guida episcopale. Nel 2005, la vicina diocesi della Chiesa ortodossa russa, quella di Majkop, ha iniziato a prestare assistenza ai sacerdoti della diocesi di Sukhum-Abkhazia. Allo stesso tempo, la posizione della Chiesa ortodossa russa sull'affiliazione canonica dell'Abkhazia è rimasta invariata. Nel 2009 l'allora arcivescovo Ilarion disse:

"Nonostante il cambiamento dei confini politici, consideriamo ancora l'Abkhazia come parte del territorio canonico della Chiesa ortodossa georgiana. Tuttavia, vediamo che la Chiesa ortodossa georgiana di fatto non può essere presente lì adesso: nessun vescovo o sacerdote georgiano ha l'opportunità di venire in Abkhazia per prendersi cura dei credenti. Ciò significa che dobbiamo aiutare i sacerdoti abkhazi ordinati canonicamente che sono lì a svolgere attività pastorali. Dobbiamo aiutarli ad acquisire almeno uno status canonico temporaneo".

Nel 2009, il clero della diocesi di Sukhum-Abkhaz ha tenuto una riunione e ha annunciato la sua riorganizzazione, invitando le Chiese locali (principalmente georgiana e russa) "a restaurare la Chiesa ortodossa abkhaza".

Questo invito, così come la proclamazione arbitraria di una certa "Chiesa ortodossa abkhaza autonoma", è stato ignorato dalle Chiese locali, inclusa la Chiesa georgiana, che ha aggiunto "metropolita di Tskhum-Abkhazia" ai titoli del patriarca georgiano nel 2010.

Allo stesso tempo, il capo *ad interim* della cosiddetta "Chiesa ortodossa abkhaza", Vissarion Aplia, un religioso della Chiesa ortodossa georgiana, non è stato sottoposto a sanzioni disciplinari. Aplia non è stato sospeso dal ministero, né deposto, né scomunicato, sebbene sia ovvio che vi siano motivi canonici per tali decisioni nelle sue azioni arbitrarie (Canone apostolico 39). È importante tenere conto che, secondo i sacri canoni, solo la stessa Chiesa georgiana può prendere una decisione in relazione a un chierico della Chiesa georgiana che svolge attività sul territorio canonico della Chiesa georgiana. In assenza di censure, Aplia e i suoi associati, dal punto di vista canonico, non sono altro che chierici a tempo pieno della Chiesa ortodossa georgiana,

I motivi dell'assenza di rimproveri da parte del Patriarcato georgiano non sono difficili da ipotizzare: è ovvio che il punto è nell'economia per amore dei figli della Chiesa georgiana in Abkhazia. Un divieto del ministero ad Aplia e ai suoi associati avrebbe lasciato i fedeli senza possibilità di comunione, confessione e altri riti sacri per un periodo di tempo sconosciuto. In una situazione in cui altri sacerdoti della Chiesa ortodossa georgiana non possono entrare in Georgia, ciò significherebbe la scomunica dalla Chiesa non solo dei colpevoli ma anche degli innocenti.

Gli stessi sacerdoti abkhazi non possono ricostituire le loro fila per prendersi cura dei credenti poiché non c'è un vescovo tra loro e l'ingresso di sacerdoti dalla Georgia è ancora escluso. L'unica opzione è la presenza temporanea in Abkhazia di chierici della vicina Chiesa ortodossa russa, su invito del clero locale. Ciò, di fatto, salva la situazione in Abkhazia dalle invasioni da parte degli scismatici locali e della Chiesa di Costantinopoli che li patrocina.

### **Ombre di Costantinopoli sull'Abkhazia**

Oltre alla cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Abkhazia" (che dal punto di vista canonico è solo una delle diocesi della Chiesa georgiana), sul territorio dell'Abkhazia opera un'altra organizzazione religiosa di orientamento ortodosso - la "sacra metropolia dell'Abkhazia" o "diocesi di Anakopia". Questa è nata nel 2011 a seguito della scissione della cosiddetta "Chiesa abkhaza". Questa organizzazione scismatica è guidata da ex chierici della Chiesa ortodossa russa, l'archimandrita Dorofej (Dbar) e lo ieromonaco Andrej (Ampar). La "sacra metropolia dell'Abkhazia" si considera parte della Chiesa di Costantinopoli e, a lungo termine, pretende di ricevere l'autocefalia dalla "Chiesa madre" di Costantinopoli. Nel 2012, la "sacra metropolia dell'Abkhazia" è stata ufficialmente accettata dal Patriarcato di Costantinopoli: "Il patriarca Bartolomeo I ha annunciato che l'appello dell'Assemblea ecclesiale-popolare dell'Abkhazia sarà esaminato nel prossimo futuro dal Santo Sinodo del Patriarcato ecumenico".

Poiché entrambi i leader della "sacra metropolia dell'Abkhazia", l'archimandrita Dorofej (Dbar) e lo ieromonaco Andrej (Ampar), nonostante le loro origini abkhaze, erano stati ordinati ed erano stati chierici della Chiesa ortodossa russa prima a tempo pieno e poi part-time, la Chiesa ortodossa russa aveva il diritto canonico di applicare loro una punizione disciplinare. Le attività degli scismatici sono state condannate dalla Chiesa ortodossa russa ed entrambi i chierici sono stati sospesi dal sacerdozio.

Tuttavia, il capo della "sacra metropolia dell'Abkhazia", come si è scoperto, oltre allo status di chierico non a pieno servizio nella Chiesa ortodossa russa, è riuscito a ottenere lo status di chierico a tempo pieno della metropolia di Goumenissa, che appartiene alla Chiesa ortodossa greca, violando così direttamente i canoni (Canone 10 del IV Concilio ecumenico). Un dettaglio importante è che la metropolia di Goumenissa, come tutte le diocesi della Grecia settentrionale, ha una doppia subordinazione: è sotto il Sinodo della Chiesa ortodossa di Grecia ad Atene e sotto il patriarca di Costantinopoli a Istanbul.

Così, di fatto, lo scisma in Abkhazia, con la pretesa di passare sotto la giurisdizione del Fanar, è guidato da un chierico della Chiesa di Costantinopoli, ed è questi che ha presentato al patriarca Bartolomeo una petizione per "guarire" lo scisma abkhazo che egli stesso ha

creato ritirandosi dalla giurisdizione della Chiesa georgiana.

Se qualcuno vuole accusare la Chiesa ortodossa russa delle azioni dello Stato russo, da cui la Chiesa ortodossa russa è separata, come già indicato, allora, secondo la stessa logica, dovrebbe rivolgere la sua pretesa alle Chiese di Costantinopoli e di Grecia. Il rappresentante della metropoli di Goumenissa, che è sotto la doppia giurisdizione di queste due Chiese, sta guidando lo scisma in Abkhazia e sta operando per separarla dalla Chiesa georgiana e unirsi al Patriarcato di Costantinopoli. Inoltre, il chierico stesso non è sospeso e nemmeno fuori ruolo, il che ci fa credere che adempia l'obbedienza della sua gerarchia, secondo il Canone apostolico 39.

Nella regione di Tskhinvali, uno scisma greco vecchio-calendarista si è saldamente insediato, subordinato al centro di Atene, la capitale del paese, dove la Chiesa greca (che riconosceva anche la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", come Costantinopoli, e ora Cipro) è una Chiesa di stato. Come potete vedere, ci sono molti più motivi per tali affermazioni rispetto alle affermazioni inverosimili contro la Chiesa ortodossa russa, che afferma l'inviolabilità dei confini della Chiesa georgiana.

\* \* \*

Alla fine di gennaio 2019, una delegazione della Chiesa di Costantinopoli ha visitato Tbilisi per colloqui con la leadership della Chiesa georgiana. Uno dei temi ufficiali è stata la questione del riconoscimento da parte della Chiesa georgiana della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica, che ha ricevuto il Tomos d'autocefalia dal patriarca Bartolomeo. La delegazione era guidata dal capo ideologo dell'autocefalia ucraina, il metropolita Emmanuel di Francia.

Secondo informazioni non ufficiali ricevute dalla Chiesa georgiana, i fanarioti hanno lasciato intendere che se la leadership della Chiesa ortodossa georgiana avesse sostenuto la posizione della Chiesa ortodossa russa, la richiesta degli scismatici abkhazi a Costantinopoli sarebbe stata promossa... È impossibile confermare questa informazione sul ricatto a causa del suo carattere non ufficiale. Tuttavia, in questa luce, le azioni di un chierico del Fanar in Abkhazia e l'assenza di sanzioni da parte della gerarchia diventano logiche. Ed è anche chiaro perché l'appello della cosiddetta "sacra metropoli dell'Abkhazia" al patriarca Bartolomeo non sia stato trattato ufficialmente rivolto, rimanendo "una pistola appesa al muro" o, semplicemente, un mezzo di ricatto...